

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

# **15/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 14-10-2010 al 15-10-2010

<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Rifiuti campani in discariche pugliesi L'assessore Nicastro: «Non so nulla»</i> ....	1
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>In viaggio dalla Campania rifiuti del 2007</i> .....	2
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Piove, città sott'acqua: il traffico finisce in tilt</i> .....	4
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>Per 167mila abitanti rischio frane</i> .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Anziana si ferisce nei boschi salvata dal Soccorso alpino</i> .....	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>I villaggi nuovamente liberati da fango e detriti</i> .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Scaletta Zanclea si avvia alla normalità Le ruspe hanno ripulito vie e marciapiedi</i> .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Frana di Cozzo Pirillo Anche Legambiente vuol essere parte civile</i> .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>A Roccalumera non si è allontanato lo spettro del torrente Allume</i> .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Piove dal tetto: studenti in aula con elmetti, caschi e... pentole</i> .....	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Buzzanca: rimetto il mandato a Berlusconi</i> .....	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La città allagata conta i danni Ripristinati i primi servizi</i> .....	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Ricostruzione post-terremoto la Regione oggi sblocca i fondi</i> .....	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>&amp;lt;Anche il sindaco ha le sue precise responsabilità&amp;gt;</i> .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>L'alluvione ricordata tra le polemiche</i> .....	16
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo</i> .....	17
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Da Napoli fino in Puglia: è l'esodo della monnezza</i> .....	18
<b>Irpinia news:</b> <i>Maltempo - Frana: chiusa la Statale 90 delle Puglie</i> .....	19
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di</i> ....	20
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della</i> .	21
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Fresco di nomina al vertice dell'Ordine regionale geologi, Francesco Peduto</i> .....	22
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese, ...</i> .....	23
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Maltempo e disagi in tutta la città. Il nubifragio che si è scatenato durante le prime ore...</i> .....	24
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Capaccio.Tre quarti d'ora di pioggia intensa e fulmini hanno causato diversi danni sul</i> .....	25
<b>La Voce Di Manduria Online:</b> <i>In Puglia i rifiuti pericolosi della Campania, ma la Regione non sa niente</i> .....	26

## ***Rifiuti campani in discariche pugliesi L'assessore Nicastro: «Non so nulla»***

14 ott 2010 BariA. Alfonso Centrone RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben 61mila tonnellate di spazzatura in arrivo a Taranto e a Grottaglie

Lorenzo Nicastro In questo momento sono impreparato e non ho avuto interlocuzioni con il governatore Di certo prima di far arrivare questi rifiuti servirà un pacco di garanzie

Da BARI Ben 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalla Campania potrebbero arrivare in tre discariche pugliesi. E la Regione Puglia non sa nulla. Ad aggiudicarsi il bando da 8 milioni di euro, promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Protezione civile per lo smaltimento dei rifiuti dell'emergenza campana del 2008, è stato il consorzio partenopeo Cite (Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali). La società avrebbe successivamente individuato le discariche dove saranno smaltiti i rifiuti. Due si trovano nel territorio di Taranto, l'Italcave e la Vergine, e una in quello di Grottaglie, la Ecolevante.

Lorenzo Nicastro, assessore all'Ambiente della giunta Vendola I rifiuti

Si tratta di materiali, risalenti agli anni 2007 e 2008, derivati dal trattamento meccanico del ciclo dei rifiuti. «È terriccio stabilizzato per due anni rassicura il consorzio Cite ed è praticamente inodore e non pericoloso. Non ha grande impatto ambientale». Per il trasporto dei rifiuti, che equivalgono a circa 50mila metri cubi di materiale, serviranno 200 automezzi e più di un mese di lavoro a pieno regime.

Ma prima del trasporto occorrerà l'intesa tra Puglia e Campania. Secondo le leggi in materia, infatti, occorre il via libera della regione che «accoglierà» le ecoballe.

Il «No» del Veneto

Si tratta degli stessi rifiuti che qualche giorno fa erano stati al centro di una polemica tra Campania e Veneto, che non voleva la «monezza» napoletana.

Lo scorso 23 agosto era stato indetto il bando, con il quale la struttura operativa di supporto alla Regione Campania aveva chiesto alle altre Regioni la disponibilità a siglare un'intesa per il trasporto e lo smaltimento di 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi prodotti e stoccati negli impianti Stir, gli ex Cdr campani. Infatti, l'assessore veneto all'Ambiente, Maurizio Conte, militante della Lega sin dal '93, aveva attaccato: «Ribadiamo il nostro no ai rifiuti campani. Nessuna solidarietà, se la sbrighino loro».

La risposta campana

Benché sia stata la Regione Puglia ad aggiudicarsi la gara, l'assessore veneto della giunta Zaia aveva quindi ritenuto opportuno sollevare una pretestuosa polemica sull'accoglimento dei rifiuti campani, provocando la durissima reprimenda del suo omologo campano, Giovanni Romano. «Prima di parlare aveva replicato quest'ultimo in Veneto farebbero meglio a leggersi bene le carte, invece di fare i maestrini. La Regione Veneto sta montando una polemica basata sul nulla: nessuna ditta di quel territorio si è aggiudicata la gara, nessuno ha chiesto la loro disponibilità a ricevere i nostri rifiuti solidi urbani. Del resto ci risulta che il Veneto non sia neppure autosufficiente, tant'è che manda i suoi rifiuti in Germania».

La meraviglia di Nicastro

Nessun commento alla notizia dell'arrivo in Puglia dei rifiuti arriva dalla Regione. Quasi un giallo. L'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro non sa nulla del possibile arrivo dei rifiuti campani e prende tempo. «In questo momento dice Nicastro sono impreparato e non ho avuto interlocuzioni sull'argomento con il governatore. Di certo prima di far arrivare questi rifiuti servirà un pacco di garanzie».

Anche Antonio Antonicelli, dirigente regionale del Servizio gestione rifiuti e bonifiche della Regione Puglia, afferma di non aver ancora ricevuto nessuna comunicazione formale da parte della Protezione civile e della Regione Campania. «Il bando della protezione civile spiega il dirigente ha espressamente bisogno di un'intesa con il territorio. Dal punto di vista tecnico codici autorizzato dovessero essere a posto non ci dovrebbero essere difficoltà ad accettare i rifiuti. Ma essendoci risvolti di carattere politico la palla passa all'assessore».

*In viaggio dalla Campania rifiuti del 2007*

14 ott 2010 BariA. Alfonso Centrone RIPRODUZIONE RISERVATA

Ben 61mila tonnellate di spazzatura in arrivo a Taranto e a Grottaglie

Lorenzo Nicastro In questo momento sono impreparato e non ho avuto interlocuzioni con il governatore Di certo prima di far arrivare questi rifiuti servirà un pacco di garanzie

BARI Rifiuti provenienti da Napoli risalenti agli anni 2007 e 2008 derivati dal trattamento meccanico dei ciclo sono attesi in Puglia e precisamente a Taranto e a Grottaglie. Per il trasporto, che equivalgono a circa 50mila metri cubi di materiale, serviranno 200 automezzi e più di un mese di lavoro a pieno regime. Ma prima del trasporto occorrerà il via libera della regione che «accoglierà» le ecoballe. Ma l'assessore all'ambiente Nicastro non sa nulla. BARI Ben 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalla Campania potrebbero arrivare in tre discariche pugliesi. E la Regione Puglia non sa nulla. Ad aggiudicarsi il bando da 8 milioni di euro, promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Protezione civile per lo smaltimento dei rifiuti dell'emergenza campana del 2008, è stato il consorzio partenopeo Cite (Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali). La società avrebbe successivamente individuato le discariche dove saranno smaltiti i rifiuti. Due si trovano nel territorio di Taranto, l'Italcave e la Vergine, e una in quello di Grottaglie, la Ecolavante.

Lorenzo Nicastro, assessore all'Ambiente della giunta Vendola I rifiuti

Si tratta di materiali, risalenti agli anni 2007 e 2008, derivati dal trattamento meccanico dei ciclo dei rifiuti. «È terriccio stabilizzato per due anni rassicura il consorzio Cite ed è praticamente inodore e non pericoloso. Non ha grande impatto ambientale». Per il trasporto dei rifiuti, che equivalgono a circa 50mila metri cubi di materiale, serviranno 200 automezzi e più di un mese di lavoro a pieno regime.

Ma prima del trasporto occorrerà l'intesa tra Puglia e Campania. Secondo le leggi in materia, infatti, occorre il via libera della regione che «accoglierà» le ecoballe.

Il «No» del Veneto

Si tratta degli stessi rifiuti che qualche giorno fa erano stati al centro di una polemica tra Campania e Veneto, che non voleva la «monezza» napoletana.

Lo scorso 23 agosto era stato indetto il bando, con il quale la struttura operativa di supporto alla Regione Campania aveva chiesto alle altre Regioni la disponibilità a siglare un'intesa per il trasporto e lo smaltimento di 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi prodotti e stoccati negli impianti Stir, gli ex Cdr campani. Infatti, l'assessore veneto all'Ambiente, Maurizio Conte, militante della Lega sin dal '93, aveva attaccato: «Ribadiamo il nostro no ai rifiuti campani. Nessuna solidarietà, se la sbrighino loro».

La risposta campana

Benché sia stata la Regione Puglia ad aggiudicarsi la gara, l'assessore veneto della giunta Zaia aveva quindi ritenuto opportuno sollevare una pretestuosa polemica sull'accoglimento dei rifiuti campani, provocando la durissima reprimenda del suo omologo campano, Giovanni Romano. «Prima di parlare aveva replicato quest'ultimo in Veneto farebbero meglio a leggersi bene le carte, invece di fare i maestrini. La Regione Veneto sta montando una polemica basata sul nulla: nessuna ditta di quel territorio si è aggiudicata la gara, nessuno ha chiesto la loro disponibilità a ricevere i nostri rifiuti solidi urbani. Del resto ci risulta che il Veneto non sia neppure autosufficiente, tant'è che manda i suoi rifiuti in Germania».

La meraviglia di Nicastro

Nessun commento alla notizia dell'arrivo in Puglia dei rifiuti arriva dalla Regione. Quasi un giallo. L'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro non sa nulla del possibile arrivo dei rifiuti campani e prende tempo. «In questo momento dice Nicastro sono impreparato e non ho avuto interlocuzioni sull'argomento con il governatore. Di certo prima di far arrivare questi rifiuti servirà un pacco di garanzie».

Anche Antonio Antonicelli, dirigente regionale del Servizio gestione rifiuti e bonifiche della Regione Puglia, afferma di non aver ancora ricevuto nessuna comunicazione formale da parte della Protezione civile e della Regione Campania. «Il

***In viaggio dalla Campania rifiuti del 2007***

bando della protezione civile spiega il dirigente ha espressamente bisogno di un'intesa con il territorio. Dal punto di vista tecnico codici autorizzato dovessero essere a posto non ci dovrebbero essere difficoltà ad accettare i rifiuti. Ma essendoci risvolti di carattere politico la palla passa all'assessore».

***Piove, città sott'acqua: il traffico finisce in tilt***

14 ott 2010 BariValentina Marzo RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI Strade allagate, automobilisti in panne e sottopassaggi chiusi perché inagibili. Il nubrifragio di ieri ha mandato in tilt la città. Centinaia gli interventi di soccorso dei vigili del fuoco. Dalle 18 in poi il centralino è stato tempestato da richieste di aiuto da parte di automobilisti rimasti bloccati a causa dell'acqua che ha invaso carreggiate, marciapiedi e abitazioni. I disagi maggiori nel sottopassaggio della metropolitana in via Nickmann al quartiere Japigia dove una famiglia è rimasta bloccata nell'abitacolo della macchina. Una squadra di vigili del fuoco, intervenuta sul posto, è riuscita però a liberare le tre persone. È stato chiuso anche il sottopassaggio in via Quintino Sella: dalle 19.20 alle 20.30 in poi la pioggia ha provocato un allagamento tale da non consentire più il passaggio ad alcun mezzo. Stessa emergenza nel sottovia di Santa Fara dove decine di auto sono rimaste impantanate. Il sottovia non è stato ancora riaperto. Fino a quando l'acqua non defluirà rimarranno le transenne. Anche i vialoni del quartiere Japigia si sono allagati. I tombini non hanno retto la pressione dell'acqua, sono saltati e le fogne si sono totalmente otturate. Tutta la zona intorno allo stadio della Vittoria e della Fiera del Levante è stata inagibile per ore. I tombini sono saltati lasciando a piedi tanti motociclisti. Stesso problema nel sottovia in piazza Luigi di Savoia, inibito al traffico per un'ora, perché l'acqua ha raggiunto un livello troppo alto. Ma già dalle 20 in poi le transenne sono state rimosse e la situazione è tornata alla normalità. Tantissime anche le richieste di soccorso arrivate dalle zone a Nord di Bari. Migliaia di persone sono rimaste prigioniere dell'acqua all'interno delle proprie abitazioni. I vigili sono intervenuti a Palese, Molfetta e Giovinazzo dove i problemi maggiori si sono verificati in case al piano terra, garage e negozi. Numerosi anziani hanno avuto difficoltà ad uscire dai locali perché l'acqua ha bloccato gli ingressi delle loro case. La pioggia non ha dato tregua. Gli interventi dei soccorritori sono proseguiti per tutta la notte.

Automobilisti in panne a causa delle piogge abbondanti di ieri. I sottovia quasi tutti chiusi. A Santa Fara anche oggi rimangono le transenne per far defluire l'acqua. Abitazioni e garage allagati

***Per 167mila abitanti rischio frane***

14 ott 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI In Puglia esiste un rischio idrogeologico per ben 167mila abitanti. Il dato è estrapolato dal primo Rapporto sullo stato del territorio italiano, realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei geologi, in collaborazione con il Centro Ricerche Cresme, presentato ieri a Roma. L'allarme interessa anche 162 edifici scolastici e 11 ospedali. L'assessore alle Opere Pubbliche Fabiano Amati, ha voluto ribadire l'importanza degli interventi di mitigazione, «strettamente legati alla vita dei cittadini». Chiude il commento ricordando i 135 milioni già finanziati nel 2009 ai comuni per la sicurezza di centri abitati, scuole e ospedali e confida nell'accordo promesso dal ministero dell'Ambiente per nuove, ingenti, risorse. (r.r.)

***Anziana si ferisce nei boschi salvata dal Soccorso alpino***

> Reggio C. (15/10/2010)

Torna Indietro

Giusy Caminiti

Villa

È finita bene la disavventura di una donna, feritasi nei boschi di Gambarie, grazie al tempestivo ed efficace intervento dei finanzieri del Soccorso alpino.

Ieri mattina, verso le 11, presso la caserma del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Santo Stefano d'Aspromonte si presentava il cognato della reggina M.L. 63 anni, che si era ferita nei boschi della località aspromontana. I finanzieri si sono portati immediatamente in località Piano Pirima dove, dopo aver lasciato il mezzo di trasporto lungo il ciglio della strada e aver percorso un tratto impervio nel bosco, hanno raggiunto a piedi l'infortunata. La donna ferita si trovava distesa a terra ma cosciente e lucida e, dopo una prima sommaria analisi, le veniva constatata una probabile frattura della tibia. I militari hanno proceduto a un primo soccorso, immobilizzando l'arto, e dopo aver collocato la donna sulla barella hanno proceduto al suo trasporto in attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Alle ore 12 circa l'infortunata veniva trasportata al pronto soccorso degli Ospedali Riuniti per le cure del caso.

La tempestività dell'azione dei finanzieri del Soccorso alpino della Guardia di Finanza in un territorio difficilmente accessibile e impervio nonché la premura e la meticolosità nell'assistenza prestata alla signora ferita, sono la testimonianza della sensibilità del Corpo verso la collettività calabrese a tutela e salvaguardia della vita umana.

La stazione del Soccorso alpino della GdF di Santo Stefano, istituita nel novembre 2009, è un'articolazione del Gruppo di Reggio ed è alle dipendenze del Comando provinciale; presta la propria opera prevalentemente in Aspromonte e su tutto il territorio della Calabria (Sila e Pollino) e ha competenza straordinaria anche sul territorio montano della Sicilia Orientale.

*I villaggi nuovamente liberati da fango e detriti*

> Messina (15/10/2010)

Torna Indietro

Appaltati i primi lavori di messa in sicurezza a Molino. Popolazione incerta in caso di emergenza

Riccardo D'Andrea

L'attività frenetica degli uomini e dei mezzi dislocati nei villaggi colpiti dalle intense piogge di mercoledì scorso sembrava quella del dopo alluvione di 12 mesi fa. A Giampilieri, addirittura, si faceva a fatica a circolare intorno alla piazza principale. Tanto che è toccato a cinque pattuglie dei vigili urbani disciplinare il traffico, proprio come in città durante le ore di punta. A differenza del giorno della "mini-alluvione", ieri, nella frazione collinare, erano presenti praticamente tutte le imprese impegnate nei cantieri aperti. Subito dopo i primi acquazzoni settembrini, il sindaco Buzzanca era stato categorico: «La Protezione civile regionale deve nominare un responsabile per ciascun cantiere aperto, in modo tale da poter contattarlo in caso di emergenza e farlo intervenire con immediatezza». Il cortocircuito si è verificato non solo in quell'occasione ma anche avant'ieri. Strano, perché si era detto che il responsabile regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, avrebbe dovuto consegnare l'elenco con i nominativi al primo cittadino. Fatto sta che ieri erano tutti impegnati a rimuovere il fango e i detriti dalle vie Puntale, Palombara, Chiesa e dal sottopassaggio ferroviario che immette sulla strada statale 114. Prezioso, come sempre, il lavoro dei vigili del fuoco e della forestale. Tra i paesi interessati dalla recente ondata di maltempo c'è anche Molino, dove mercoledì i "pompieri" hanno salvato due vigili urbani intrappolati in auto. La via Vallone è stata sommersa dal materiale venuto giù dalla montagna sovrastante. Anche qui ruspe all'opera per liberare la strada e la piazza principale. Gli abitanti, attraverso il comitato spontaneo creato per tutelare il villaggio, hanno lamentato per l'ennesima volta la disattenzione degli enti, accusati di limitarsi a predisporre "interventi di pulizia". Ma ieri pomeriggio è arrivata una buona notizia, con l'assegnazione dei primi lavori di messa in sicurezza. Il dirigente della Protezione civile Giuseppe Celi, infatti, ha appaltato, con affidamento diretto, gli "Interventi di somma urgenza per la mitigazione del rischio residuo lungo la sp 33 Giampilieri-Molino-Altolia con la realizzazione del canalone collettore piazza Molino e relativa sistemazione del tratto di strada provinciale" alla "D.L.M. Costruzioni" di Barcellona Pozzo di Gotto. Tra le dieci invitate e le otto che hanno partecipato all'appalto, la ditta si è aggiudicata i lavori, per un importo complessivo di 3 milioni 70 mila euro (di cui 2.243.548 euro a base d'asta), con un ribasso a base d'asta del 4,011%. Numerosi sono stati i paesi della fascia ionica alle prese con i disagi: da Santo Stefano a Bordonaro, passando per Santa Margherita, Runci, Giampilieri Marina, Altolia, Briga superiore, San Placido, Pezzolo, Camaro Superiore e Mili San Marco. Gli abitanti di quest'ultima frazione (in particolare quelli di via Marodda e via Vallone) hanno vissuto nuovamente l'incubo delle alluvioni dello scorso marzo. E sarà così ogni volta di avverse condizioni meteo, visto che le colline presentano vaste "ferite" non ancora curate.

A proposito, invece, del sistema di allertamento della popolazione, le piogge delle ultime ore hanno mostrato che bisogna rivedere qualcosa. Sono troppe le persone che non sanno cosa fare durante le fasi più concitate. La tendenza è quella di scendere in piazza o di cercare rifugio, per quanto riguarda Giampilieri, nella scuola Simone Neri. Mercoledì scorso, ad esempio, la polizia municipale ha invitato con i megafoni i cittadini a rimanere dentro casa. La prossima settimana si terrà una nuova simulazione, anche se l'assessore comunale alle Manutenzioni, Pippo Isgro', suggerisce di organizzare dei test a sorpresa. Il comandante della polizia municipale, Calogero Ferlisi, afferma che a breve partirà un nuovo servizio di volantinaggio per ricordare cosa fare in caso di necessità. Il preside della scuola di Giampilieri, Aldo Violato, tiene a precisare che, avant'ieri bidelli e insegnanti di tutti i plessi del circolo didattico sono stati autorizzati a fare tornare a casa gli alunni su richiesta dei genitori. «Smentisco con decisione &#x2013; dice Violato &#x2013; che il bidello della scuola di Altolia ha impedito ad una mamma di prendere il proprio figlio».

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxx

***Scaletta Zanclea si avvia alla normalità Le ruspe hanno ripulito vie e marciapiedi***

> Messina (15/10/2010)

Torna Indietro

Chiara Chirieleison

Scaletta Zanclea

Dopo la grande paura, il centro ionico si avvia alla normalità. Le ruspe hanno infatti ripulito le strada statale 114 dalla coltre di acqua e fango che si era riversata sulla sede stradale e che per parecchie ore aveva impedito il regolare transito veicolare. Il torrente Divieto, che ha causato i maggiori danni, è stato interessato a lavori di pulitura del suo alveo, dopo che è straripato determinando l'allagamento delle strade e di alcune abitazioni della zona. In contrada Giardino, le acque del torrente Racinazzi hanno trascinato via un tratto di strada che conduce al cimitero di Scaletta Superiore, dove peraltro vi è qualche abitazione che è ancora rimasta isolata ed è raggiungibile soltanto a piedi, attraversando dei sentieri. Inoltre, l'intera area è stata interessata da un vasto smottamento di terreno e passerà del tempo prima che il transito possa essere ripristinato. Il sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio ha emesso un'ordinanza, disponendo l'immediata chiusura di questa strada che è stata transennata. È stata invece riaperta la strada provinciale che collega la frazione di Guidomandri Superiore con la statale 114. Le acque del torrente Itala non rischiano più di straripare e diversi mezzi meccanici sono intervenuti, all'altezza di Piazza De Gasperi, per rimuovere la consistente coltre di materiale che si era accumulata in tutta la zona. A Scaletta Zanclea nella giornata di mercoledì si è sentita pesantemente la mancanza del Piano Comunale di Protezione Civile e di un apposito Gruppo di Protezione Civile.

***Frana di Cozzo Pirillo Anche Legambiente vuol essere parte civile***

> Cosenza (15/10/2010)

Torna Indietro

Fabio Melia

Il giorno di Legambiente. L'associazione "verde" ha infatti invocato, di fronte al gup Francesco Luigi Branda, la sua costituzione di parte civile nel procedimento penale relativo alla frana che l'otto febbraio del 2009 colpì Cozzo Pirillo, una frazione di Mendicino. Quella mattina, dopo giorni di piogge torrenziali, si staccò un costone di montagna, un'enorme massa di terra inzuppata d'acqua che trascinò con sé il cortile e una porzione della cancellata d'un complesso di villette appena realizzate. Ieri mattina, in Tribunale, s'è dato avvio all'udienza preliminare che vede coinvolte undici persone: Raffaele Muoio (responsabile dell'ufficio tecnico comunale di Mendicino), Gennaro Bisogno (costruttore e direttore dei lavori), Virgilio Viscido (collaudatore), Angelo Falbo (tecnico comunale di Mendicino), Eugenio Caira (geometra), Lucia Trombino (geometra), Sergio Mirabelli (geometra), Giancarlo Lombardo (progettista), Iolanda Braccioforte (legale rappresentante di due ditte impegnate nella realizzazione del residence), Michele Totoda (istruttore comunale di Mendicino) e Giuseppe Dodaro (collaudatore). L'accusa, rappresentata ieri in aula dal pm Giuseppe Cozzolino, contesta agli imputati a vario titolo i reati di falso, abuso d'ufficio e violazione della normativa edilizia. La Procura ha sottolineato nel corso delle indagini che le villette sono state costruite in zona sismica, area dall'edificabilità pari al 35 per cento. La magistratura bruzia, proprio per questo motivo, sostiene che non potevano essere rilasciati i permessi per la realizzazione dell'area residenziale.

Durante l'udienza di ieri mattina che è stata aggiornata al 25 novembre prossimo; gli avvocati Massimiliano Coppa e Giovanni Carlo Tenuta, difensori delle famiglie rimaste senza casa, hanno chiesto la citazione in giudizio anche per il Comune di Mendicino. L'amministrazione attualmente guidata dal sindaco Ugo Piscitelli era stata inizialmente riconosciuta tra le parti offese, ma aveva scelto di non entrare nella complessa vicenda giudiziaria. Un legale delle parti civili, l'avvocato Belcastro, ha domandato al gup Branda di riformulare il capo d'imputazione a carico delle undici persone coinvolte nel procedimento, trasformandolo nella ben più pesante accusa di disastro ambientale.

L'avvocato Antonio Cortese; in rappresentanza di Dodaro, Caira e Mirabelli; s'è invece fermamente opposto alle costituzioni delle parti civili.

Non va dimenticato che, dal giorno della frana, alcune famiglie non hanno più potuto far rientro nelle loro abitazioni. Questo, tuttavia, non ha fermato il pagamento dei mutui contratti per l'acquisto di una villetta che, nei fatti, non è più nelle loro disponibilità. E l'avvocato Coppa, proprio per rimarcare le difficoltà che stanno vivendo i suoi assistiti, ha fornito al giudice per le indagini preliminari un dossier analitico dei costi sostenuti in questo anno e mezzo di emergenza e precarietà.

***A Roccalumera non si è allontanato lo spettro del torrente Allume***

> Messina (15/10/2010)

Torna Indietro

Pino Prestia

roccalumera

Avantieri si è temuto per lo straripamento del torrente Allume. Tanto che le autorità comunali hanno effettuato ripetuti sopralluoghi, pronti ad intervenire con ruspe e bulldozer. La paura è stata avvertita soprattutto dalle famiglie che abitano lì vicino, e comunque a ridosso della Statale 144, che già hanno affrontato (circa quindici anni fa) un primo straripamento dell'Allume, con danni devastanti per le abitazioni, i suppellettili, mobili e arredamenti. Ieri c'è stato un summit degli amministratori comunali, con in testa il sindaco Gianni Miasi, che hanno denunciato, ancora una volta, il lassismo delle autorità competenti (a cominciare dalla Provincia) nel risolvere il problema degli alvei strapieni di terra. Difatti i letti dei vari torrenti Allume, Pagliara, Nisi, Savoca, sono stracolmi di pietrisco (e quindi rialzati) per cui una eventuale piena potrebbe portare allo straripamento di questo imponente flusso d'acqua. Ma tutti sembrano sordi. Nessuno ordina lo svuotamento degli alvei dei torrenti. Su questo problema è intervenuto anche il consigliere provinciale Matteo Francilia, che da tempo invita le istituzioni a un tavolo di concertazione per risolvere il delicato problema.

*Piove dal tetto: studenti in aula con elmetti, caschi e... pentole*

> Sicilia (15/10/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

In classe con l'elmetto da muratore e il casco da motociclista, anche una vecchia pentola andava bene. Si sono presentati così ieri mattina gli studenti del liceo scientifico "Carmelo Caminiti" di Santa Teresa di Riva per denunciare le precarie condizioni della loro scuola dove il giorno prima si sono registrati allagamenti e infiltrazioni di pioggia dal soffitto e dalle finestre. «Nella nostra scuola &#x2013; spiega Sebastiano Briguglio della VA, promotore della singolare iniziativa &#x2013; ieri mentre facevamo lezioni si sono improvvisamente spalancate le finestre, la pioggia è entrata copiosa, con la tromba d'aria abbiamo avuto paura per la nostra incolumità. Gli infissi sono vecchi e malandati, in molte aule non ci sono uscite di sicurezza. Ecco perché ci proteggiamo con l'elmetto ed il casco. Prima di un edificio nuovo, si pensi a mettere in sicurezza quello vecchio!».

E infatti con elmetto e casco hanno voluto spettacolarizzare la loro protesta che già era stata accennata giovedì scorso in occasione della manifestazione tenuta in piazza Municipio dagli studenti degli istituti superiori del comprensorio per i tagli del decreto Gelmini.

La situazione venutasi a creare mercoledì ha già fatto scattare l'emergenza. A causa delle infiltrazioni di pioggia nell'aula che ospita la III C, la classe è stata evacuata e spostata nel laboratorio. Il preside Francesco Muscolino: «Non c'è una situazione di vero pericolo per quanto riguarda la struttura, ma occorre maggiore manutenzione. So che la Provincia si appresta a cambiare gli infissi, ma occorre anche dare un'occhiata alle condizioni del tetto, ci sono troppe infiltrazioni» quindi gli studenti oltre all'elmetto ed alle pentole dovranno portarsi da casa anche l'ombrello. Di male in peggio.

Dopo l'allagamento delle aule superiori, gli studenti hanno manifestato l'intenzione di continuare la loro protesta fino a quando non avranno garanzie ed una scuola meno colabrodo.

A questo si aggiunge il fatto che da molto tempo gli alunni dei due licei di Santa Teresa che convivono nello stesso edificio non hanno effettuato alcuna esercitazione di protezione civile, una prova di evacuazione che dovrebbe insegnar loro come abbandonare l'edificio e come comportarsi in caso di calamità.

Da quest'anno, intanto, secondo gli studenti, si è aggiunto un altro problema: quello delle tre aule ospitate a piano terra del Municipio. Una scuola spezzatino, quindi, la cui unica colpa è quella di essere tra le più gettonate della riviera jonica. In attesa del nuovo edificio che verrà.

***Buzzanca: rimetto il mandato a Berlusconi***

> Messina (15/10/2010)

Torna Indietro

Il Comune spogliato di quasi tutte le competenze sul proprio territorio e con Palermo non c'è alcun dialogo

Lucio D'Amico

Non c'è quiete dopo la tempesta. Il giorno dopo è peggio del giorno prima. E non per le conseguenze arrecate dalla nuova ondata di maltempo; conseguenze tutto sommato limitate, la situazione è tornata in breve tempo sotto controllo; ma per il clima di tensione che si respira tra enti, istituzioni, strutture commissariali e soggetti attuatori.

Il sindaco Buzzanca ci ha pensato tutta la notte, l'ennesima notte insonne, trascorsa a monitorare l'evolversi delle condizioni meteo, nel timore di dover assumere provvedimenti poi smentiti ufficialmente (una tv nazionale aveva annunciato addirittura l'evacuazione di 400 persone tra Giampileri e Altolia). Ci ha pensato e ha deciso di compiere un'azione eclatante, qualora non dovessero arrivare nell'immediato le risposte attese. Buzzanca minaccia di rimettere il mandato di soggetto attuatore, se non addirittura di sindaco, e lo ribadirà alla prima occasione ufficiale, lunedì prossimo, nel corso del vertice che il prefetto Alecci ha convocato a Palazzo del Governo, su espressa richiesta del primo cittadino. Stavolta non è solo la prosecuzione dello scontro politico tra Buzzanca e Lombardo, tra quel che resta del Pdl siciliano e il presidente "autonomista". Stavolta è qualcosa di più serio, di più drammatico. La "prova generale" del 13 ottobre, a distanza di 377 giorni dalla tragica alluvione del 2009, ha confermato quanto si temeva: non solo il nostro territorio, e in particolare quella porzione così vulnerata e resa sempre più fragile dagli eventi dell'anno precedente, è ben lungi dall'essere stato messo in sicurezza, ma quel che è più grave è che proprio nel momento più acuto dell'emergenza è venuto meno il coordinamento. Tra Palermo e Messina non c'è stata alcuna comunicazione, eppure la gestione delle zone alluvionate è sotto la diretta competenza del commissario-presidente della Regione e del suo più stretto collaboratore, il soggetto attuatore-dirigente della Protezione civile regionale.

Anche il sindaco è soggetto attuatore, con il compito specifico di curare tutti gli aspetti relativi all'assistenza alla popolazione. Per il resto, il Comune non ha più alcuna competenza (le imprese impegnate nei tanti cantieri aperti a Giampileri e negli altri villaggi rispondono direttamente all'ufficio diretto dall'ing. Pietro Lo Monaco) e molti degli interventi realizzati nella giornata di giovedì sono stati in qualche modo frutto di decisioni "spontanee", non coordinate dall'alto.

«Io non posso più tollerare questa situazione nella mia città», tuona Buzzanca, deciso ad andare fino in fondo. «Chiederò al premier Berlusconi la modifica dell'ordinanza firmata nel 2009, perché la suddivisione dei ruoli individuata allora non regge alla prova dei fatti. I presidi sono qui, non a Palermo, se dobbiamo chiamare una ditta nel cuore della notte non si può attendere l'ordine che arriva da chi non è qui, da chi si fa trovare dopo ore e ore, da chi rifiuta di incontrare i sindaci. A queste condizioni non ci sto più e sono pronto a fare le barricate, o ad andare via. Perché io ho assunto un dovere morale con la mia gente». Insomma ancora polemiche. Speriamo che l'intervento decisivo del prefetto Alecci possa imporre il dialogo a Comune e Regione.

Xxx

*La città allagata conta i danni Ripristinati i primi servizi*

> Reggio C. (15/10/2010)

Torna Indietro

Da Oliveto la richiesta di intervento del presidente della circoscrizione Navarro

Eleonora Delfino

Si lavora per rimuovere il tappeto di fango e detriti, per ripristinare strade, riattivare servizi. Sono i postumi del maltempo quelli a cui la città comincia, purtroppo quasi ad abituarsi. Il nubifragio che a poco più di un mese ha concesso un bis ha trovato Reggio ancora impreparata, e adesso ci si trova a fronteggiare le emergenze. Di nuovo. Il lavoro febbrile dei vigili del fuoco, della protezione civile delle forze dell'ordine comincia a maturare i primi risultati: è stata riaperta la linea ferroviaria. Il tratto tra la stazione Centrale e Villa San Giovanni ieri era stato chiuso a causa dell'invasione dell'acqua e dell'allagamento delle stazioni Lido e Santa Caterina. Riapre anche la Statale 18, chiusa nel pomeriggio di ieri tra Favazzina e Scilla a causa di una frana. La circolazione è ripresa, ma per il momento è stato istituito il senso unico alternato in attesa che la strada sia liberata completamente dai detriti.

Continua incessante il lavoro dei vigili del fuoco, che dopo aver svolto oltre 160 interventi mercoledì, anche ieri non si sono risparmiati. Le richieste più numerose sono arrivare dalla zona nord della città, a Gallico e Villa San Giuseppe è stato necessario intervenire anche per soccorrere le persone rimaste bloccate sulle proprie autovetture o in casa con le porte sbarrate dai detriti. E poi le numerose richieste per liberare dall'acqua ascensori, garage, seminterrati, cantine; il numero degli interventi continua a salire fino a sfiorare il centinaio.

Il Comune riceve le segnalazioni e cerca di mettere in campo gli interventi su tutto il territorio. «Nelle periferie, a nord come a sud sono stati segnalati problemi»; conferma l'assessore ai Lavori Pubblici, Franco Sarica; disagi che non hanno risparmiato neanche il centro, dalla stazione alla via Marina. Sono saltate in diverse aree le reti fognarie, in via Lupardini si è creata una difficile situazioni». Ma una cosa l'assessore Sarica la vuole puntualizzare: «Fatto importante quando ci sono queste vicende non bisogna sempre additare l'Ufficio tecnico del Comune di malfunzionamento. Certo»; riconosce»; non eravamo pronti ma in questi anni abbiamo migliorato diversi aspetti in settori strategici. Abbiamo migliorato lo stato delle reti idrica e fognaria e nel Piano triennale delle opere pubbliche abbiamo previsto interventi per la raccolta delle acque reflue, ma tanto resta ancora da fare». Ma se la fragilità del territorio è emersa durante i nubifragi di questi mesi il maltempo ha messo in luce lo spirito di squadra. «Si è creata una sinergia interforze tra i vigili del fuoco, gli agenti dei vigili urbani, delle forze dell'ordine e i tecnici degli uffici comunali, diretti dall'arc. Marcello Cammera che hanno fornito la loro disponibilità senza limiti di orario. Un senso di abnegazione e di responsabilità che merita un plauso».

Se tanto c'è ancora da fare dalla XIII circoscrizione si leva la richiesta di intervento. Il presidente Nicola Navarro sollecita l'Amministrazione comunale in una lettera che indirizza al sindaco all'assessore alla Manutenzione, al dirigente Cammera e alla Multiservizi. Navarro segnala «la situazione di emergenza in cui si trova la frazione di Oliveto». Una richiesta che arriva nel giorno in cui il territorio ricorda la drammatica pagina dell'alluvione del 1953, vicende che tornano alla memoria di chi le ha vissute ma che confermano come l'uomo non riesca ad dalle tragedie già consumate. «Il ciclone assieme al nubifragio ha fatto vivere momenti di paura alla gente del paese e delle contrade di Cilea e Ciosso. La tempesta di vento»; spiega Navarro»; ha causato molti danni ai servizi telefonici ed elettrici, oltre che alle abitazioni dei cittadini. Il ciclone ha sradicato alberi, piegato pali dell'illuminazione pubblica, che per diverse ore hanno occupato la sede viaria dell'unica strada di collegamento della vallata del Valanidi. I tetti delle stalle sollevate dalla tempesta hanno tranciato i cavi della rete elettrica e telefonica». La lettera di Navarro descrive una situazione preoccupante: «Il traffico veicolare è ripreso nel pomeriggio grazie all'intervento dei vigili del fuoco e della squadra della Multiservizi. Ma ora i rami e i detriti occupano parte della carreggiata delle strade anche della via che porta da Rosario Valanidi a Trunca. Le strade sono completamente al buio». Insomma «servono interventi urgenti».

***Ricostruzione post-terremoto la Regione oggi sblocca i fondi***

> Siracusa (15/10/2010)

Torna Indietro

Il sindaco Mangiameli: «È fondamentale non perdere altro tempo»

Siracusa Milioni di euro per la ricostruzione post-terremoto, ben 26 e mezzo solo per Lentini, potrebbero essere spesi subito, ma restano inutilizzati. Colpa della Regione che non ha ancora dato il via libera al piano di rimodulazione deliberato lo scorso luglio dal comitato Stato Regione.

Ma ormai dovrebbe essere solo questione di ore. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo, infatti, ha comunicato che la questione sarebbe stata affrontata nella riunione di giunta convocata per questa mattina. «Il provvedimento»; afferma Lombardo - era già stato posto all'ordine del giorno della seduta precedente, ma per motivi tecnici non era stato possibile esaminarlo».

L'annuncio di Lombardo arriva proprio nel giorno in cui il tavolo permanente sui fondi della legge per la ricostruzione post-terremoto si è riunito per annunciare le proprie iniziative. Iniziative che si riducono unicamente nella richiesta al presidente della Regione Raffaele Lombardo di non perdere altro tempo.

L'iniziativa è partita dal sindaco di Lentini Alfio Mangiameli, che si è ritrovato al proprio fianco la Camera di Commercio, i sindacati, i rappresentanti degli imprenditori edili, degli artigiani, di ordini professionali e anche dei commercianti.

L'imperativo è non perdere altro tempo. «Il nostro timore»; afferma il sindaco Alfio Mangiameli - è che se questa vicenda vada troppo per le lunghe e ci sia una nuova pubblicazione dei tariffari regionali che rendano insufficienti i fondi destinati alle varie opere a cui sono stati destinati. A quel punto ci ritroveremmo punto e a capo. Ecco, questo noi lo dobbiamo assolutamente evitare. Ci sono i fondi, sono stati rimodulati e adesso devono essere spesi. Per noi hanno un'importanza fondamentale. Ventisei milioni e mezzodi euro per un'economia in grande difficoltà qual è la nostra, sono importanti».

Il tavolo permanente si riunirà con cadenza quindicinale per aggiornarsi sui risultati delle proprie iniziative volte a chiedere lo sblocco dei fondi. Altra richiesta è di convocare in tempi brevi un incontro nel caso in cui ci fossero problemi che ritardassero la tanto auspicata conclusione dell'iter. (s.c.)

I deputati Pd: «Ora è tutto a posto»

ANCHE I DEPUTATI regionali del Pd Roberto De Benedictis e Bruno Marziano assicurano che il problema del blocco dei fondi per la ricostruzione post-terremoto sarà risolto entro oggi. «È prevista nella riunione di giunta»; affermano - l'approvazione della rimodulazione dei fondi per l'edilizia». E spiegano: «L'iter è stato anche troppo lungo perché, trattandosi dell'ultima fase del programma di spesa, il dipartimento nazionale della Protezione Civile ha richiesto una rendicontazione complessiva degli anni passati che è risultata oltremodo complessa e difficile. Ma ora è tutto a posto e da domani la spesa potrà riavviarsi». Marziano e De Benedictis affermano di avere «seguito passo passo da vicenda e oggi si avrà quel provvedimento che libererà quelle risorse con cui dare il via a tutti i cantieri in edifici comunali e religiosi. In particolare a Lentini, dove circa 27 milioni di euro che potranno essere spesi nei soli cantieri di pubblici, con progetti pronti da tempo che aspettano solo di essere appaltati».

**<Anche il sindaco ha le sue precise responsabilità>**

> Messina (15/10/2010)

Torna Indietro

«Anche il sindaco ha le sue precise responsabilità»

«I disagi, le riprese video e le fotografie di quanto hanno provocato le ultime piogge ci dicono che il nostro territorio, la nostra gente, sono ancora terribilmente a rischio. E tutto questo dopo le 37 vittime dell'anno scorso». Il segretario generale della Cgil Lillo Oceano comincia con un'amara riflessione, poi lancia l'affondo: «Un anno di convegni, incontri, studi, annunci ma i lavori, indispensabili a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, non sono evidentemente stati effettuati. Un fatto gravissimo, così come è gravissimo che il Governo nazionale non abbia inviato, così come invece promesso, i fondi necessari a realizzare gli interventi urgenti sollecitati dai tecnici e dagli esperti per evitare il ripetersi di nuove sciagure. Un Governo il cui responsabile di settore, il capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, anche recentemente, ha saputo solo insultarci invece di impegnarsi a trovare le risorse necessarie e scongiurare altre vittime. Al prossimo incidente, vedrete, verrà nuovamente a dirci che è colpa dell'abusivismo e non, invece, degli interventi non realizzati perché il Governo non ha inviato risorse. Risorse che non sono state trovate nemmeno per pagare il lavoro fatto dall'anno scorso dai vigili del fuoco. È veramente una vergogna».

La Cgil, però, non risparmia frecciate velenose nei confronti del sindaco di Messina, accusato di «non aver saputo o voluto, per interessi che nulla hanno a che vedere con quelli dei messinesi, incalzare il Governo. Buzzanca, nonostante le belle dichiarazioni circa il suo impegno per Messina e per i suoi concittadini, ogni giorno che passa dimostra sempre più di non essere all'altezza di rappresentare e tutelare gli interessi dei messinesi. Un'evidenza che non si affanna neppure più a smentire &#x2013; conclude Lillo Oceano &#x2013;, arreso ormai all'imminente decisione del Tar che ne stabilirà la sorte».

*L'alluvione ricordata tra le polemiche*

> Crotone (15/10/2010)

Torna Indietro

L'incontro promosso dal Comune nel 14esimo anniversario della tragedia

Marina Vincelli

Ricordata tra le polemiche l'alluvione che, il 14 ottobre del 1996, devastò la città. La commemorazione, organizzata dall'amministrazione comunale, nella Casa della cultura, è iniziata con un momento di raccoglimento per ricordare Michela, Paolo, Luca, Bruno, Angelina e Luca. Per le sei vittime del disastro, è stata poi officiata, nel tardo pomeriggio, una funzione religiosa nella Chiesa di S. Paolo. Nella sala "Dionigi Caiazza", un filmato ha riproposto quei momenti di angoscia, in cui l'Esaro straripò. "Dalla paura alla speranza", è il titolo del percorso proposto dall'assessore Rosa Maria Romano, che formerà una pagina importante di quel "Libro dei valori", che sta affrontando con le scuole comunali il tema della cittadinanza attiva.

Le polemiche sono scaturite dal fatto che, ancora oggi, la città non è al sicuro, nel caso dovesse ripetersi un evento simile a quello del '96. Lo ha sostenuto l'allora sindaco della città, Gaetano Grillo, che ha contestato all'amministrazione attuale di non aver completato l'intervento di messa in sicurezza del fiume Esaro. L'ex-sindaco ha affermato che, delle sei vasche di laminazione previste, ne sono state realizzate solo due.

Ha replicato il vicesindaco Arturo Crugliano Pantisano sottolineando che i fondi necessari al completamento del progetto non sono disponibili, ma che si sta facendo di tutto per reperirli. Ha spiegato che, per la vasca prevista in zona "Papaniciaro", anche essendo stati già espropriati i terreni, non è stato possibile proseguire i lavori, in seguito al ritrovamento di reperti archeologici. Il vicesindaco ha poi annunciato che a breve verrà abbattuto a Trafinello un ponte che ostruisce il normale deflusso delle acque. Neanche per Don Pino Caiazzo, parroco della chiesa San Paolo, i problemi relativi alla messa in sicurezza dell'Esaro, sono stati risolti. Il sacerdote ha anche denunciato «la nuova alluvione che ha colpito la città, rappresentata dalla crescita impressionante di povertà, disoccupazione e cassa-integrazione». Nel suo intervento ha sollecitato la solidarietà delle istituzioni e dei cittadini verso chi ha bisogno. Anche Piero Pupa, fratello Paolo di una delle sei vittime dell'alluvione del '96, ha osservato che il greto del fiume Esaro è invaso da arbusti e vegetazione che ostacolano il normale deflusso dell'acqua. Ed ha chiesto più sicurezza per chi vive a Trafinello, Farina, Tufolo, Poggio Pudano, Fondo Gesù. Anche il presidente della provincia Stanislao Zurlo, è intervenuto con una nora per ricordare «quel tragico evento rimasto impresso negli occhi e nella mente di tutti i crotonesi». «Si ha l'obbligo morale &#x2013; ha concluso Zurlo &#x2013; prima che politico, di fare di tutto per garantire la sicurezza dei cittadini. Ciascuno di noi, dalle rispettive postazioni istituzionali».

***Perché sono un volontario? La lettera di Vincenzo***

*Pubblichiamo l'articolo e la poesia che ci ha spedito Vincenzo Festa, un lettore e un volontario di Protezione Civile: ci ha colpiti la sua passione civile, il suo impegno ma anche la lucidità con cui ci offre spunti di riflessione condivisibili*

*Giovedì 14 Ottobre 2010 - Presa Diretta*

Sono un volontario del soccorso. Il mio gruppo, il Nucleo di Protezione Civile Inpdap, opera in ambito nazionale sotto la Regione Lazio in quanto la Direzione Centrale del mio Ente è a Roma, ma io vivo e lavoro a Padova, e sono sempre disponibile ad aggiornamenti di tipo professionale, anche se, per chi me lo chiede, faccio divulgazione per quanto posso, sulla sicurezza e sulla protezione civile in senso generale, ovvero, come comportarsi nel caso in cui ... Tra le domande che mi vengono poste, spesso c'è: perché fai il volontario del soccorso? Perché sei nella Protezione Civile?

Domande che comportano risposte interiori, spesso molto personali. E che comunque, a volte, mi pongo anche io. Già. Perché sono un volontario del soccorso? Ho cercato di rispondere a questa domanda, cercando di mettermi anche nella pelle di chi è molto più professionalizzato di me. Ma di molto proprio.

A L'Aquila io c'ero perché la gente aveva bisogno di me, magari aveva bisogno solo di un sorriso, magari semplicemente di una pacca sulla spalla, di un gioco di carte insieme ad un bicchiere di Montepulciano, di parlare della propria vita passata. Aveva bisogno di qualcuno che stesse lì ad ascoltare. Che ci fosse, insomma. E se davi una mano in mensa, quando consegnavi loro un vassoio ancora vuoto, alla fine della loro fila, c'era quel loro grazie solo perché c'eri, e che valeva mille lettere di ringraziamento delle autorità.

E non sentivi la fatica di lavorare sei o sette ore. Andavi avanti. Giravi per ognuno dei campi, davi una mano dove serviva, ed anche se facevi solo una cosa apparentemente stupida ed insignificante, la tua presenza rassicurava loro, e se non sapevi risolvere tu il problema, visto che sapevi anche a chi rivolgerti, a loro, questo poco bastava, e ti dicevano grazie per esserti preso il "disturbo" di essere andato a chiamare chi era più esperto di te. Loro avevano bisogno di te, e tu eri lì, ed era solo per questo che ti ringraziavano, anche se tu, sul momento lo ritenevi immeritato quel grazie, perché non avevi fatto nulla di eccezionale. Per loro era importante la tua presenza, il fatto che ci fossi, che non li facevi sentire soli. E quel grazie ti dava forza, una forza interiore che non credevi di avere, e scoprivi una parte di te che nemmeno sapevi di avere.

E come non parlare dei Vigili del Fuoco, che il più delle volte, nei primi giorni, erano lì a tirar fuori morti, ma se ne tiravano fuori vivo qualcuno, questo qualcuno, che non aveva la forza di parlare, aveva i suoi occhi a farlo nel silenzio degli applausi. E questo dava forza, anche a te che non stavi cooperando direttamente con i Vigili del Fuoco, o eri un volontario in procinto di andare in zona operativa, ed erano quelle immagini di quegli occhi che ti davano forza interiore, energia senza limiti, e davano un senso alla tua presenza lì, ed al desiderio, comunque, di esserci anche tu.

Perché sono un volontario? Quante volte me l'ho sentita fare questa domanda. Vanna Axia, psicologa dell'università di Padova scomparsa qualche anno fa, nel suo libro "emergenza e psicologia", divide il mondo in distruttori e costruttori (di pace). C'è chi non comprende Emergency e lo combatte, e chi come Emergency va sui luoghi della guerra per fare la propria missione. Chi vuole il ponte sullo stretto e chi vuole spendere quei soldi per salvaguardare il nostro territorio. E via di questo passo. Ma, questo, fa sì che si diventi anche consapevole che, come volontario, vorresti non intervenire mai, ma poi, con il 75 % del nostro territorio a rischio di un qualche genere, i pazzi che vanno a fare fuori pista nonostante un alto pericolo di valanghe, persone che devono controllare autocisterne e non lo fanno o lo fanno male, amministratori che dovrebbero amministrare la cosa pubblica, ma amministrano solo la cosa privata, dando il permesso di costruire in riva ai fiumi o costruire case con mattoni a sabbia di mare, e quindi finisci per metterti una mano sul cuore, e l'altra sulla coscienza, ed agisci, perché sei costretto da te stesso a diventare ed ad agire come un costruttore di pace, perché è questo che hai scelto di essere e di fare della tua vita. Noi costruttori di Pace sappiamo che possiamo diventare distruttori, ma è questa consapevolezza che ci spinge ad aiutare gli altri. I distruttori sono convinti di fare bene e non accettano critiche, in quanto, nel loro mondo, presumono di essere i depositari del solo ed unico sapere. E quindi non c'è posto per il sapere degli altri.

Vincenzo Festa

Leggi la poesia di Vincenzo

***Da Napoli fino in Puglia: è l'esodo della monnezza***

*Sarà presto in viaggio a bordo di oltre 200 Tir. Ma la Regione Puglia ancora non ne sa nulla*

*Giovedì 14 Ottobre 2010 - Dal territorio*

61 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi, provenienti dalla Campania, presto potrebbero essere smaltiti in discariche pugliesi. E' quanto scrive il Corriere del Mezzogiorno, specificando che al momento l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro, risulta all'oscuro della notizia. Eppure il quantitativo non è certo trascurabile: per stoccare i rifiuti e trasportarli nei pressi di Taranto e Grottaglie saranno necessari 200 mezzi e oltre un mese di lavoro; mancherebbe però ancora l'accordo tra le due regioni necessario a muovere i primi tir.

Questa "transumanza" di rifiuti è il frutto del bando da 8 milioni di euro promosso dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Protezione Civile per porre fine all'emergenza campana del 2008: a giudicarsi l'appalto è stato il consorzio partenopeo Cite (Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali). La società ha successivamente individuato i siti di smaltimento: due si trovano nel territorio di Taranto, l'Italcave e la Vergine, e una in quello di Grottaglie, la Ecolevante. La vicenda, di per sé incolore, ha preso una piega comica dopo l'intervento inaspettato di un assessore della regione Veneto che - con toni da campagna elettorale - ha invitato la Campania a riprendersi la propria "monnezza"; da qui il battibecco con un esponente della Giunta campana, che ha fatto notare come il Veneto non sia toccato "dall'esodo" di rifiuti; che quindi il collega veneto aveva perso un'occasione per stare zitto.

(red.)

***Maltempo - Frana: chiusa la Statale 90 delle Puglie***

Ariano Irpino – L'Anas comunica che resta chiusa al traffico la strada statale 90 'delle Puglie', a causa della frana verificatasi ieri sera al km 23,700, nel comune di Ariano Irpino. Dopo il sopralluogo effettuato nella tarda serata di ieri dai vigili del fuoco, intervenuti sul posto con le squadre Anas e la polizia municipale, questa mattina una ditta incaricata dal comune di Ariano Irpino ha avviato i lavori di ripristino del costone. Il tratto della statale potrebbe essere riaperto al traffico nelle prossime 24 ore, al termine degli interventi ed in seguito all'accertamento, da parte dei tecnici dell'amministrazione comunale, del ripristino completo delle condizioni di sicurezza. Sul posto è attivo un presidio Anas, sia per la rimozione del materiale franato e il ripristino della rete scolante, sia per gestire la viabilità nella zona. I veicoli in direzione Foggia oppure in direzione Avellino vengono deviati sul percorso alternativo del vecchio tracciato della statale 90 che attraversa il centro abitato di Ariano Irpino.

(giovedì 14 ottobre 2010 alle 17.03)

***Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di Bel ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Paola Perez Sei milioni di italiani vivono su una terra fragile: 30mila chilometri quadri di Bel Paese esposti al pericolo frane, dissesti, alluvioni. E la percentuale più alta di questi fortunati, oltre un milione e 100mila persone, risiede in Campania. La conferma - più che la notizia - dell'emergenza arriva dal rapporto «Terra e sviluppo» presentato ieri a Roma dal centro studi del Consiglio nazionale geologi, che ha elaborato il documento in collaborazione con il Cresme. Al capitolo «rischio idrogeologico» la nostra regione conquista saldamente il primo posto, seguita dall'Emilia Romagna (825mila cittadini nelle zone rosse) e dalla Lombardia (582mila), in una classifica chiusa dalle «isole felici» Basilicata e Val d'Aosta. Gli esperti hanno quantificato il numero di abitanti costretti a tener d'occhio cavità sotterranee, costoni a picco sul mare e alvei fluviali, ma non solo: nel report c'è anche un censimento dei fabbricati che rientrano nell'area a rischio, da evacuare in caso di difficoltà. In Campania la mappa comprende 187mila edifici, tra pubblici e privati, 994 scuole e 56 ospedali. Numeri, anche questi, da primato nazionale. Girando pagina si passa al rischio sismico, ma la musica non cambia. Il numero di italiani che deve tenersi pronto a fronteggiare un terremoto si stima, secondo i geologi, incontro ai 24 milioni di unità per una superficie complessiva di 140mila chilometri quadri. La Campania? Se facciamo il conto dei cittadini coinvolti, 5 milioni e 300mila, anche su questo fronte è maglia nera. Ci seguono in classifica Sicilia (4 milioni e 600mila) e Toscana (2 milioni e 700mila), ultime a pari merito le regioni che gli esperti considerano a rischio sismico zero: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Sardegna. E ancora una volta è interessante approfondire l'aspetto urbanistico. Quando la terra campana comincia a tremare, può trascinare nel valzer 800mila palazzari, 4600 scuole e 259 ospedali. Tenere le dita incrociate può essere un sistema; meglio sarebbe preparare il nostro territorio a limitare i danni in caso di calamità naturale. Studiare le modificazioni del suolo, preparare piani di evacuazione, rinforzare gli edifici, impiantare sistemi di allarme. «Il risanamento del territorio diventa prioritario per il Paese»; così Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio nazionale geologi, introduce la ricerca «Terra e sviluppo». Ricerca nata con l'obiettivo «di restituire un quadro d'insieme complesso, uno strumento di lavoro sul quale riflettere». Ma quanto costa rendere l'Italia più sicura? «Il ministero dell'ambiente - prosegue De Paola - stima un fabbisogno finanziario di 40 miliardi. Di questi, il 68% per cento riguarderebbe le regioni del centro-nord e il 32% quelle del Mezzogiorno». Segue tabella con i fondi già spesi tra il 1999 e il 2008, regione per regione. Al primo posto il Veneto, con 3.404 milioni di euro; seconda la Lombardia, 2.620 milioni; e al terzo posto in classifica troviamo la Campania, 2471 milioni. Del report viene illustrata una sintesi, lo studio completo apparirà sul trimestrale del Consiglio nazionale geologi e conterrà anche un'analisi su piani di assetto idrogeologico, piani paesaggistici e piani territoriali di coordinamento provinciale. Un altro passaggio interessante, però, arriva durante la presentazione. Sulla base dei dati Istat, si prevede nei prossimi dieci anni un notevole aumento demografico proprio nelle aree a rischio sismico (circa 500mila persone) e idrogeologico (circa 250mila). «Ulteriore indicatore della necessità di una più stringente pianificazione ambientale - conclude De Paola - e di un diverso livello di investimento per garantire la manutenzione ordinaria del territorio e la prevenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della Campania sono ...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Cifre e dati da lasciare sconcertati: 187mila edifici, 994 scuole e 56 ospedali della Campania sono situati in zone al alto rischio idrogeologico. È quanto emerge dal rapporto «Terra e sviluppo» presentato ieri a Roma dal centro studi del Consiglio nazionale geologi, che ha elaborato il documento in collaborazione con il Cresme. Dati choc quellidai sullo stato di rischio nella nostra regione. >Fanuzzi e Perez a pag. 34

***Fresco di nomina al vertice dell'Ordine regionale geologi, Francesco Peduto partecipa alla pres...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Fresco di nomina al vertice dell'Ordine regionale geologi, Francesco Peduto partecipa alla presentazione del report con occhio attento e critico. E non manca di far notare come i numeri del rischio in Campania - pure saldamente al primo posto delle due black list - siano stati largamente sottostimati; sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del collega siciliano. «Gli ultimi disastri - spiega Peduto - dimostrano che la mappatura dell'emergenza non si può fermare ai dati già in nostro possesso ma va ancora e continuamente aggiornata. Altrimenti non saremo mai in grado di predisporre gli strumenti utili per limitare i danni». Peduto insiste sulla necessità di fare «protezione civile in tempo di pace»; investire, cioè, nella prevenzione là dove ci sono ancora troppi Comuni privi di un piano di emergenza. «Siamo diventati maestri nell'intervento post catastrofe - precisa - ma ancora non abbiamo imparato a giocare d'anticipo. Dopo l'esperienza del Sarno ci sono state, a distanza di anni l'una dall'altra, leggi sulla prevenzione idrogeologica sostanzialmente sovrapponibili nel contenuto; il che dimostra quanto poco è stato fatto nel frattempo». Ancora a proposito del Sarno: «Per fronteggiare quel disastro - ricorda Peduto - venne istituito il cosiddetto "presidio geologico" operativo sul territorio e in grado di individuare subito un segnale d'allarme quale può essere, ad esempio, un ponte sul fiume ostruito. Quello strumento funzionava talmente bene che altre regioni l'hanno "copiato": ma da noi non esiste più, e una cinquantina di geologi che potrebbero stare sul campo sono invece impiegati negli uffici della Regione a elaborare chissà quali progetti. Mi auguro che l'assessore Cosenza voglia rimediare a questo paradosso». p.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese, ...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Alessio Fanuzzi Trent'anni dopo è tutto raccolto in un dossier. Numeri, tempi, spese, finanche sprechi. Tutto quello che c'è da sapere sul terremoto che il 23 novembre del 1980 scosse l'Irpinia e sconvolse la Campania è scritto nel rapporto di Stefano Ventura voluto dall'Osservatorio sul doposisma della Fondazione Mida. Si chiama «Trent'anni di terremoti italiani» ed è uno studio comparativo sulla gestione delle emergenze in Italia. Con tanti spunti curiosi: ad esempio, a fronte di una spesa procapite per senzatetto che a L'Aquila ha sfiorato quota 24.000 euro, in Campania furono spesi solo 7.889 euro a persona. Sulle cifre, però, incide il numero di senzatetto, di gran lunga superiore in Irpinia: 400.000 contro 67.459 ventiquattro ore dopo il terremoto, 280.000 contro 65.704 sette giorni dopo. In termini assoluti, infatti, per la Campania sono stati spesi più fondi: 6,627 miliardi nei tre anni di gestione commissariale, 2,29 miliardi all'anno contro i 1,715 miliardi spesi per l'Abruzzo. Trent'anni, avellinese di Teora trapiantato a Siena, dov'è dottore di ricerca in storia contemporanea, Ventura studia da anni gli effetti del terremoto in Irpinia e la ricostruzione. A breve debutterà anche in libreria con un libro edito da Mephite - «Non sembrava novembre quella sera» - e dedicato alla sua terra. «Nel primo anno dopo il sisma - spiega - gli sprechi furono molto limitati. Fu negli anni successivi che aumentarono le pressioni per l'allargamento dell'area del cratere e, di conseguenza, per l'ampliamento dei comuni inseriti nelle fasce di danno fino a 684». La ricerca di fondi extra, però, non fu solo una prerogativa campana se è vero che anche il Molise, dopo il sisma con epicentro San Giuliano di Puglia nel 2002, «allargò le ipotesi di sviluppo per ricevere dal governo fondi senza collegamento diretto con il terremoto». Nel calcolo delle spese e, soprattutto, dei tempi di intervento incidono tanto anche le nuove tecnologie. «Passare dalle dodici ore che i soccorsi impiegavano per raggiungere alcuni paesi della Campania ai tre minuti necessari a dare l'allerta nella notte del 6 aprile 2009 è senza dubbio un risultato positivo del cammino della Protezione civile che nel 1980 neanche esisteva», sentenza Ventura. E ancora, «il progetto del piano casa in Abruzzo - continua - era già a disposizione del dipartimento della Protezione civile e del governo prima del sisma che ha devastato L'Aquila tanto che, a diciassette giorni dalle prime scosse, era già stato proposto come possibile soluzione». In Irpinia non c'erano né piani né programmi e tutta la ricostruzione fu dovuta in gran parte all'operatività del commissario Giuseppe Zamberletti che, sulla scia dell'esperienza acquisita in Friuli, dispose già dal 26 novembre di arretrare molti senzatetto sulla costa. Un progetto naufragato ben presto e sostituito con il piano di prefabbricazione leggera e pesante che portò poi all'installazione di 7.384 containers e alla programmazione definitiva del giugno 1981. «Quattro diverse filosofie di intervento per quattro catastrofi», osserva Ventura. Se in Campania furono montati containers, in Umbria (1997) si scelse di riparare prima il patrimonio meno danneggiato, in Molise furono usati gli alberghi della costiera e in Abruzzo si è passati dalle tende al piano caso. «Dopo il terremoto in Irpinia - analizza il ricercatore di Teora - c'è stato un capovolgimento quasi totale di paradigma, passando da una delega pressoché totale alle regioni e ai comuni a una gestione affidata al commissariato guidato dal capo dipartimento Guido Bertolaso per tutta l'emergenza». Con qualche criticità di troppo. «La concentrazione di ingenti risorse finanziarie (790 milioni di euro) per ospitare tra i 15.000 e i 20.000 senzatetto - chiosa Ventura - è stata una scelta troppo onerosa per le risorse pubbliche se paragonata alle gestioni degli insediamenti provvisori che pure sono stati necessari anche in Abruzzo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo e disagi in tutta la città. Il nubifragio che si è scatenato durante le prime ore...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Maltempo e disagi in tutta la città. Il nubifragio che si è scatenato durante le prime ore del pomeriggio di ieri ha creato non pochi problemi. La polizia municipale è dovuta intervenire a più riprese in diverse zone della città. In particolare nel sottopasso di San Leonardo dove, a causa dell'allagamento, un'auto è rimasta bloccata. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e la destrezza dell'automobilista il quale, per paura, ha chiuso l'auto e si è allontanato a piedi, ha evitato che accadesse il peggio. Così l'auto è stata liberata dall'acqua stagnante nel giro di pochi minuti. Ma il comandante della polizia municipale, Eduardo Brusca, insieme alla protezione civile comunale, hanno deciso in via precauzionale di chiudere i tre sottopassi del Verdi, del San Leonardo e di via Pietro Del Pezzo per evitare ulteriori problemi e disagi. In serata, però, dopo il lavoro dei vigili del fuoco, i tre sottopassi sono stati riaperti alla circolazione. Ovviamente tutto ciò ha causato non pochi problemi anche alla circolazione, mandando in tilt il traffico. Qualche problema di allagamento vi è stato anche nella zona orientale della città, in particolare nella zona industriale. Quindi a Pontecagnano nei pressi dell'area commerciale. Non sono difatti mancate le auto che sono rimaste impantanate all'interno di pozzanghere di acqua e qualche cedimento dell'asfalto. Come non sono mancati neanche alcuni tamponamenti a causa delle condizioni dell'asfalto reso sdruciolevole dalla pioggia. Piccoli allagamenti anche in alcune cantine e in alcuni tratti di strada. E vigili del fuoco impegnati in diverse zone della città che per piccoli interventi. Sotto controllo da parte degli uomini della protezione civile anche i corsi d'acqua e i torrenti per evitare esondazioni e problemi di ingrossamento dei corsi. Lo stato di allerta ha riguardato comunque un po' tutta la provincia. Soprattutto nelle zone di montagna e in Costiera dove l'attenzione, dopo i tragici fatti di Atrani, è sempre molto alta. Qualche disagio anche sulle strade provinciali e sulla Salerno-Reggio Calabria in alcuni tratti di montagna anche se si è scongiurata la chiusura di alcuni tratti a rischio. Poi, nel tardo pomeriggio, cessata la pioggia, le cose sono tornate alla normalità, eccetto che alcune strade dove la circolazione è andata avanti moderata a causa delle pozzanghere e dei cedimenti della strada.

***Capaccio. Tre quarti d'ora di pioggia intensa e fulmini hanno causato diversi danni sul territor...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

14/10/2010

Chiudi

Capaccio. Tre quarti d'ora di pioggia intensa e fulmini hanno causato diversi danni sul territorio a sud della nostra provincia. I danni più gravi a Capaccio e in particolare al lido dell'hotel Le Palme, andato completamente distrutto dopo essere stato colpito da un fulmine. È accaduto nel mezzo del temporale. Il fulmine ha colpito e squarciato il tetto del lido, in legno e muratura, che è stato velocemente avvolto dalle fiamme. Naturalmente il lido era chiuso, per cui non ci sono stati feriti, ma sono ingenti danni alla struttura, soprattutto a causa della temperatura altissima all'interno. A dare l'allarme sono stati i custodi di un lido che si trova nelle vicinanze che hanno allertato i titolari dell'hotel, ma ormai c'era ben poco da fare. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Salerno e i carabinieri della stazione di Capaccio Scalo. Quando i pompieri sono arrivati l'incendio aveva ormai avvolto l'intera struttura. Ma a causare danni all'interno sono state soprattutto le alte temperature che hanno finanche sciolto l'acciaio. Non è stato possibile recuperare nulla e appena tornerà il sereno ai titolari dell'hotel non rimarrà che fare la conta dei danni. A Capaccio Scalo, la pioggia abbondante ha provocato anche l'allagamento del sottopassaggio ferroviario, un disagio che si ripete ogni volta che la pioggia cade più abbondante del solito. Viale della Repubblica è rimasta chiusa al traffico costringendo coloro che da Capaccio Scalo dovevano recarsi in direzione del capoluogo e viceversa a fare il giro per la strada statale 18, con notevoli disagi per il traffico veicolare, soprattutto in centro. A Capaccio sono stati numerosi anche gli allagamenti di strade nelle varie contrade del territorio. In alcuni punti si sono formate pozze di trenta centimetri che impedivano il passaggio a piedi. Anche ad Agropoli sono state diverse le strade allagate tra cui viale Lombardia in centro e soprattutto scantinati e garage in località Mattine. Ad Agropoli si è inoltre allagato il sottopassaggio nei pressi della chiesa del Sacro Cuore e lo scantinato della Banca Monte dei Paschi di Siena. Infine a Roccadaspide una frana ha comportato la chiusura per un paio d'ore della statale 166 per gli Alburni. Fulmini anche a Pontecagnano Faiano, dove hanno colpito un palo della pubblica illuminazione posizionato lungo la strada provinciale 175. Il fenomeno ha causato un piccolo incendio che è stato spento da una squadra dei vigili del fuoco. A causa del fulmine, un tratto della strada litoranea è rimasto completamente al buio. La pioggia battente di ieri ha anche causato l'allagamento del sottopasso di via Roma. Diversi anni fa proprio in quel sottopasso annegò una donna e da allora il comune dispone la chiusura dell'infrastruttura al transito veicolare in caso di maltempo. Paura anche a Sicignano degli Alburni, nelle zone di Cerreto e Scorzo. Pochi minuti di pioggia intensa hanno provocato una frana, a Cerreto, accanto ad un ponticello in costruzione. Sembrava che la pioggia lo portasse via, ma per fortuna la struttura ha retto. Sono comunque intervenuti i vigili del fuoco di Sala Consilina per verificare le condizioni dell'area alluvionata. Paura per alcune famiglie ma alla fine non c'è stato bisogno di allontanarle. I caschi rossi sono intervenuti anche a Scorzo, dove si è allagata una parte della Statale 19. Per fortuna solo tanta paura per tutti.

*In Puglia i rifiuti pericolosi della Campania, ma la Regione non sa niente*

14/10/2010 - 08:31

BARI — Ben 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalla Campania potrebbero arrivare in tre discariche pugliesi. E la Regione Puglia non sa nulla. Ad aggiudicarsi il bando da 8 milioni di euro, promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dalla Protezione civile per lo smaltimento dei rifiuti dell'emergenza campana del 2008, è stato il consorzio partenopeo Cite (Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali). La società avrebbe successivamente individuato le discariche dove saranno smaltiti i rifiuti. Due si trovano nel territorio di Taranto, l'Italcave e la Vergine, e una in quello di Grottaglie, la Ecolevante.

Si tratta di materiali, risalenti agli anni 2007 e 2008, derivati dal trattamento meccanico del ciclo dei rifiuti. «È terriccio stabilizzato per due anni — rassicura il consorzio Cite — ed è praticamente inodore e non pericoloso. Non ha grande impatto ambientale». Per il trasporto dei rifiuti, che equivalgono a circa 50mila metri cubi di materiale, serviranno 200 automezzi e più di un mese di lavoro a pieno regime.

Ma prima del trasporto occorrerà l'intesa tra Puglia e Campania. Secondo le leggi in materia, infatti, occorre il via libera della regione che «accoglierà» le ecoballe.

Il «No» del Veneto

Si tratta degli stessi rifiuti che qualche giorno fa erano stati al centro di una polemica tra Campania e Veneto, che non voleva la «monezza» napoletana.

Lo scorso 23 agosto era stato indetto il bando, con il quale la struttura operativa di supporto alla Regione Campania aveva chiesto alle altre Regioni la disponibilità a siglare un'intesa per il trasporto e lo smaltimento di 61mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi prodotti e stoccati negli impianti Stir, gli ex Cdr campani. Infatti, l'assessore veneto all'Ambiente, Maurizio Conte, militante della Lega sin dal '93, aveva attaccato: «Ribadiamo il nostro no ai rifiuti campani. Nessuna solidarietà, se la sbrighino loro».

La risposta campana

Benché sia stata la Regione Puglia ad aggiudicarsi la gara, l'assessore veneto della giunta Zaia aveva quindi ritenuto opportuno sollevare una pretestuosa polemica sull'accoglimento dei rifiuti campani, provocando la durissima reprimenda del suo omologo campano, Giovanni Romano. «Prima di parlare — aveva replicato quest'ultimo — in Veneto farebbero meglio a leggersi bene le carte, invece di fare i maestrini. La Regione Veneto sta montando una polemica basata sul nulla: nessuna ditta di quel territorio si è aggiudicata la gara, nessuno ha chiesto la loro disponibilità a ricevere i nostri rifiuti solidi urbani. Del resto ci risulta che il Veneto non sia neppure autosufficiente, tant'è che manda i suoi rifiuti in Germania».

La meraviglia di Nicastro

Nessun commento alla notizia dell'arrivo in Puglia dei rifiuti arriva dalla Regione. Quasi un giallo. L'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro non sa nulla del possibile arrivo dei rifiuti campani e prende tempo. «In questo momento — dice Nicastro — sono impreparato e non ho avuto interlocuzioni sull'argomento con il governatore. Di certo prima di far arrivare questi rifiuti servirà un pacco di garanzie».

Anche Antonio Antonicelli, dirigente regionale del Servizio gestione rifiuti e bonifiche della Regione Puglia, afferma di non aver ancora ricevuto nessuna comunicazione formale da parte della Protezione civile e della Regione Campania. «Il bando della protezione civile — spiega il dirigente — ha espressamente bisogno di un'intesa con il territorio. Dal punto di vista tecnico i codici autorizzati dovessero essere a posto non ci dovrebbero essere difficoltà ad accettare i rifiuti. Ma essendoci risvolti di carattere politico la palla passa all'assessore».

Alfonso Centrone sul Corriere del Mezzogiorno

--